

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

28/07/21

SOSTEGNI BIS

Bene disposizioni a favore della birra artigianale. 10 milioni di euro a fondo perduto

Molto bene l'approvazione nel decreto Sostegni bis dell'aiuto dedicato ai birrifici artigianali. Lo sottolinea la categoria alimentazione della Confartigianato Imprese Veneto.

“La misura prevede il riconoscimento di un contributo a fondo perduto del valore di 0,23 euro per ciascun litro di birra presente nel registro annuale di magazzino nell'anno 2020. Un risultato – afferma Cristiano Gaggion Presidente della federazione Alimentazione – fortemente auspicato da parte dei nostri birrifici a carattere artigiano che si reggono proprio sul rapporto con i distributori diretti e che hanno sofferto in modo significativo nel 2020, con una perdita della produzione e del fatturato superiore al 70%. Quella di micro-birrifici è una situazione molto preoccupante perché nel 2020 la produzione di birra artigianale in Italia è scesa del 31%, passando da 523.000 a 361.000 ettolitri. I dati che arrivano dalle Entrate dicono che circa un centinaio di microbirrifici lo scorso anno ha sospeso la produzione”.

“Siamo felici che il governo Draghi abbia recepito questa richiesta. Era importante secondo noi rispondere al grido di allarme proveniente da questo settore messo a dura prova lo scorso anno dalla chiusura del canale Ho.re.ca. Riteniamo maturi ora i tempi per affrontare il discorso di una riforma organica delle accise sulla birra, per permettere a questo settore di continuare a crescere come dimostrano i dati sui consumi di questa bevanda”, conclude Gaggion.



Per legge in Italia “Si definisce birra artigianale la birra prodotta da piccoli birrifici indipendenti e non sottoposta, durante la fase di produzione, a processi di pastorizzazione e di microfiltrazione. Per piccolo birrificio indipendente si intende un birrificio che sia legalmente ed economicamente indipendente da qualsiasi altro birrificio, che utilizzi impianti fisicamente distinti da quelli di qualsiasi altro birrificio, che non operi sotto licenza di utilizzo dei diritti di proprietà immateriale altrui e la cui produzione annua non superi 200.000 ettolitri, includendo in questo quantitativo le quantità di birra prodotte per conto di terzi”.

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

28/07/21

DONNE IMPRESA

L'imprenditoria femminile sfida la pandemia

Qual è lo stato attuale delle imprese in rosa nel nostro paese? Il tema è stato affrontato in questi giorni anche nel primo Women20, il summit del G20 dedicato alla parità di genere nel quale Elena Bonetti, Ministra per le Pari Opportunità e la famiglia, ha dichiarato: "La promozione della parità di genere è una leva strategica per raggiungere una maggiore efficienza della qualità produttiva e socioeconomica del Paese".

Dal summit romano arriva forte la richiesta ai leader del mondo che si riuniranno nella capitale a fine ottobre di una road map sull'uguaglianza di genere che non sia solo sul lavoro ma sia estesa a salute, stereotipi di genere, imprese a conduzione femminile, digitale, violenza contro le donne e sostenibilità ambientale.



Dal summit romano arriva forte la richiesta ai leader del mondo che si riuniranno nella capitale a fine ottobre di una road map sull'uguaglianza di genere che non sia solo sul lavoro ma sia estesa a salute, stereotipi di genere, imprese a conduzione femminile, digitale, violenza contro le donne e sostenibilità ambientale.

Tornando alle imprese, se si guardano i dati Unioncamere del primo trimestre 2021, appare evidente che la pandemia ha rappresentato un elemento di freno alla crescita delle imprese femminili; tuttavia, segnali positivi arrivano dalle giovani under 35 che sembrano guidare la ripresa. Rispetto alle iscrizioni registrate nei primi tre mesi del 2020, le nuove imprese fondate da under 35 aumentano dell'8,1%. Ancora molto timorose, invece, si rivelano le colleghe più adulte, la cui voglia di mettersi in proprio è inferiore del 2%.

Dopo la caduta delle iscrizioni complessive di nuove attività guidate da donne registrata nel corso di tutto il 2020, torna comunque a salire lievemente nel primo trimestre 2021 l'indicatore principe della vitalità imprenditoriale: 26.299 le imprese femminili nate tra gennaio e marzo scorso, contro le 26.044 dello stesso periodo di un anno fa, il dato più basso dal 2015. Sebbene ancora ben al di sotto delle performance del passato, la crescita dell'1% rispetto a gennaio-marzo 2020 segna quindi una prima svolta rispetto ai trimestri precedenti, anche se non assume ancora la robustezza degli anni passati. In tutto questo lungo anno di pandemia, comunque, le giovani aspiranti imprenditrici si sono mostrate un po' più resilienti delle over 35. Nel secondo e nel terzo trimestre 2020, infatti, le iscrizioni delle imprese femminili giovanili si sono ridotte in misura minore rispetto a quelle (sempre rosa) non giovanili (-38,6% contro -44,0% nel secondo trimestre, -3,7 contro -5,3% nel terzo), fino a tornare in positivo nei primi tre mesi del 2021.

Le donne, comunque, continuano a pagare un prezzo più alto degli uomini alla crisi indotta dalla pandemia. Anche nel primo trimestre di quest'anno, infatti, l'incremento percentuale delle nuove imprese guidate da donne continua ad essere ben inferiore a quello delle imprese maschili (1% a fronte del 9,5%).

Sono Molise (27,6%), Basilicata (26,26%) e Abruzzo (25,71%) le tre regioni italiane con il maggior tasso di femminilizzazione, cioè con la maggiore percentuale di imprese femminili sul totale di oltre 1 milione e 334 mila, mentre Lombardia, Lazio, Campania e Sicilia sono le regioni in cui si concentra il maggior numero di imprese guidate da donne, secondo i dati dell'Osservatorio dell'imprenditoria femminile Unioncamere-Infocamere. Nella nostra regione il tasso di femminilizzazione rimane sotto

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

28/07/21

la media nazionale e pari nel dettaglio al 20,2%; in termini assoluti sono invece 96.542 le imprese femminili in Veneto.

“E’ necessario continuare a lavorare affinché la presenza delle imprese femminili diventi sempre più rilevante e per favorire la nascita di nuova imprenditorialità rosa - afferma **Ivana Del Pizzol Presidente Donne Impresa di Confartigianato Veneto** – Siamo consapevoli che il cammino verso una completa parità di genere nel mondo dell'imprenditoria è ancora lungo ma – **conclude** – siamo altrettanto fiduciose per l'attenzione rivolta del Governo Draghi verso questo tema”.

Imprese totali, imprese femminili e tasso di femminilizzazione per regione

Dati al 31 marzo 2021

Regione	Imprese totali	Imprese femminili	Tasso di femminilizzazione
ABRUZZO	148.196	38.100	25,71%
BASILICATA	60.464	15.879	26,26%
CALABRIA	188.516	44.285	23,49%
CAMPANIA	604.181	138.078	22,85%
EMILIA ROMAGNA	448.430	93.402	20,83%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	101.016	22.450	22,22%
LAZIO	656.137	144.337	22,00%
LIGURIA	161.349	35.631	22,08%
LOMBARDIA	949.525	179.748	18,93%
MARCHE	165.981	38.158	22,99%
MOLISE	34.990	9.539	27,26%
PIEMONTE	425.722	95.705	22,48%
PUGLIA	383.592	88.076	22,96%
SARDEGNA	170.251	38.869	22,83%
SICILIA	472.442	115.038	24,35%
TOSCANA	409.732	94.628	23,10%
TRENTINO - ALTO ADIGE	110.167	20.027	18,18%
UMBRIA	94.036	23.302	24,78%
VALLE D'AOSTA	12.196	2.879	23,61%
VENETO	478.587	96.542	20,17%
Totale	6.075.510	1.334.673	21,97%

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Osservatorio dell'imprenditoria femminile, Unioncamere-Infocamere